Martedì 2 Maggio 1893

Udine – Anno XI – N. 103.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Tariffa.
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'edicola, alla cartoleria BarduSco e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

L'INTERROGAZIONE SANI

I lettori sanno che l'on. Severino Sani ha presentato una interpellanza «sui rimedi che il Governo pensa di apportare ai guai prodotti dalla siccità»; e sanno pure che questa interrogazione ha avuto il privilegio di suscitare il cachinno di certi giornali, i quali con tono di scherno hanno sfoderato per l'occasione il famoso: «Piove, Governo ladro!»

Si può ridere anche di questo, come si può ridere di tutto, e ridere non significa pensare, nè, tanto meno, risolvere un problema grave; si può ridere *sapendo che*, nelle presenti condizioni, dal banco dei ministri non può partire una di quelle parole che annunciano un triste stato di cose mutato in bene a vantaggio di tutta una classe che lavora e che soffre, e dell'intero paese.

In proposito, un giornale di Roma che esprime le idee della Sinistra legalitaria, auspica il giorno in cui un ministro italiano, ad una interrogazione come quella dell'on. Sani, potrà rispondere:

«Io ho strappato i latifondi agli ignavi loro possessori, colpendo le terre incolte di doppia tassa; ho diviso le immense terre di costoro e dell'erario fra milioni di piccoli possidenti; ho fatto scendere dal primo posto nelle preoccupazioni del Governo italiano, l'esercito, la marina, la diplomazia, e in quell'eccelso luogo ho posto l'istruzione, il commercio, l'agricoltura!

«I monti, vigilati da una legge di ferro, hanno cessato di essere spogliati da speculatori scellerati; e le dense foreste che ne coprono i fianchi, un di brulli, guarentiscono contro la siccità in primavera, contro le inondazioni in autunno.

«Ho riversato a prò dell'agricoltura i milioni un tempo consacrati a pagare la nullità ricamata di tanti generali, o la venale malignità di taluni consiglieri di Stato; e i campi, solcati da un sistema d'irrigazione pari a quello che la libertà municipale creò in Lombardia, più non temono le vicende dell'atmosfera.

«Ho così energicamente difeso il diritto al lavoro e il pane del povero, che oramai anche la modesta casetta dell'operaio possiede i risparmi sufficienti ad affrontare una annata infelice. I risparmi fatti sulle spese inutili, e la prosperità generale del paese, mi hanno permesso di scemare le imposte sul necessario, sicchè la produzione è cresciuta e con questa, l'agiatezza.... »

Importanti e utili consigli
agli espositori italiani di Zurigo

Lugano, 28 aprile.

Mentre fra i promotori della Esposizione italiana a Zurigo regna il migliore degli ottimismi per una buona riuscita, che porti in avvenire dei buoni frutti per l'esportazione di prodotti italiani nella Svizzera, un certo pessimismo bisogna pur notarlo invece sul luogo del grande esperimento.

Diciamolo però subito: è un leggero pessimismo che nasce dal desiderio di volere veramente che tale Esposizione alla fine riesca di pratica utilità e conduca ad un maggiore sviluppo del commercio italiano in questi paesi.

Dunque i produttori italiani se lo tengano per detto e imparino a far le cose per bene. E sopratutto imparino che tale Mostra deve essere campionaria e cioè che le ordinazioni che verranno fatte devono alla consegna corrispondere al campione. Ed è per questo che gli organizzatori dovrebbero aver cura di accettare espositori che possano al caso eseguire le commissioni eguali al campione inviato e anche che le dette commissioni si possano eseguire nella quantità richiesta.

A tal proposito mi pare opportuno ricordare quanto intesi da un negoziante svizzero. A questi venne offerto un campione di vino italiano, lo trovò di suo gusto, e allora ne fece l'ordinazione, abbastanza rilevante, di 10,000 bottiglie. Ma il produttore italiano fu costretto a rispondere che non poteva fornire che solo duemila bottiglie; naturalmente il negoziante dovette far capire che duemila bottiglie non erano sufficienti e che quindi non si poteva concludere l'affare.

Potrei, volendo, moltiplicare gli esempi, i quali chiaramente dimostrano che in tal maniera invece di agevolare il commercio fanno nascere una certa diffidenza. Infatti chi ordina una qualche merce la ordina secondo il bisogno, secondo il consumo che crede avere, e quindi se si sente rispondere che non si può dare che una data quantità, e per giunta inferiore alla richiesta, è ben naturale allora che si rivolga là *ove* è sicuro di trovare quanto domanda.

I giornali svizzeri, pur mostrando tutta la simpatia verso i prodotti italiani e *riconoscendo la convenienza* che questi prendano una maggiore attività sul mercato svizzero, dicono chiaramente che tutto dipende dai produttori italiani, i quali si devono ricordare sempre che qui si vuole la merce eguale al campione che si è fatto conoscere e che si trovò opportuno.

È pur troppo forza il dirlo: vi è un poco di diffidenza verso il commercio italiano; quindi farla scomparire, e questo spetta ai nostri produttori. Ricorderete certe lamentele fatte da alcuni svizzeri su tale proposito e rese pubbliche.

L'Esposizione di Zurigo può essere di grande vantaggio, dare dei buoni risultati per l'avvenire; tutto sta che se ne comprenda il vero scopo. Tutto dipende dall'avvenire, dietro ai campioni che si mandano per far conoscere il prodotto, la merce eguale, pronta e in quantità sufficente.

È giusto che si apra un più vasto *orizzonte* all'esportazione di molti prodotti italiani, prodotti che sono apprezzati, ricercati; è doveroso che i negoziati italiani comprendano quale è il loro vero interesse, quale è la vera maniera per esitare le loro merci.

IL PRIMO MAGGIO
DI EDMONDO DE AMICIS

Un redattore della *Gazzetta di Torino* ha avuto una importante intervista con Edmondo De Amicis. E scrive:

«Il corrispondente di un giornale napoletano annunziava, varii giorni or sono, che quest'anno il primo maggio avrebbe segnata la data di un vero avvenimento letterario: l'apparizione del *Primo maggio* — il nuovo e tanto atteso romanzo di Edmondo De Amicis.

Si *comprendeva, a primo tratto*, che la notizia era una.... fiaba dovuta alla *poco feconda fantasia di un corrispondente* a corto di argomenti.

De Amicis è un temperamento così signorile d'artista, da evitare con ogni studio una coincidenza — sia pur casuale — di date, che i malevoli potrebbero interpetrare come uno stratagemma, un po' volgare, di *réclame* — affatto superflua all'autore del *Marocco*.

Ad ogni modo, la panzana del giornale napoletano ha servito a questo: a suggerirmi, per concatenazione di idee, di andare dall'eletto scrittore per tentar di carpirgli — con tutta l'indiscrezione della quale è capace l'anima nera di un *reporter* — la data approssimativa in cui il nuovo suo libro uscirà dai torchi.

Egli mi ha accolto con quella sua gioviale e *franca affabilità a prova di*.. cronista.

L'ho trovato al lavoro — in quel suo *studio* ampio e luminoso, circondato dall'alta, aristocratica quiete di piazza Statuto.

Aveva il tavolo, letteralmente, coperto di *cartelle*.

— Ho attraversato — egli mi ha detto — un periodo veramente doloroso di stanchezza. Qualsiasi occupazione, se protratta, mi riusciva intollerabile. Ma ora mi sono pienamente rimesso.

Ora — egli ha aggiunto allegramente ed aveva in quei suoi occhi così dolci e gravi e *pregni* di pensiero un singolar lume di sorriso — ora lavoro tutto il giorno, senza provare alcuna fatica. E man mano che mi vo liberando dalla mole di *materiale* che mi pesava sul cervello, sento il mio spirito farsi più agile e leggiero. In una parola: il mio lavoro è, ormai, a tal punto che posso già vederne le linee generali e provarmi a giudicare l'effetto dell'*assieme*.

— E quando ella crede, commendatore, di poter apporre al *Primo maggio* la parola *fine*?

— Ormai ho ultimata, o quasi, la fase più penosa del lavoro. — In luglio od in agosto faccio conto di poter dar principio alla copiatura — un lavoro fastidioso, ma non certo spossante.

Compreso poi anche il tempo che si richiederà per la revisione delle bozze, sono certo che all'approssimarsi dell'inverno il libro potrà uscire alle stampe. Io pure — creda — ormai sono impaziente di affrontare il giudizio del pubblico. E se un solo timore oggi ho, si è che la serenità di questo giudizio possa, in qualche guisa, venire offuscata da prevenzioni infondate — poichè, ormai, *troppe congetture si sono fatte* sul mio nuovo lavoro.

È seguito un breve silenzio.

Frattanto, mi sono accorto che gli occhi dell'insigne scrittore si posavano, con eloquente insistenza, sull'interrotto lavoro. Allora ho compreso che la mia indiscrezione stava per superare i limiti.. professionali — ed ho preso commiato.»

Ancora il Vaticano e la Germania
Nuova orientazione nella politica papale?

Il ministro prussiano Marschall, come è noto, ha avuto anch'esso un colloquio col Papa, e anche su questo colloquio *si fanno non poche induzioni e commenti*. Pare però che da una parte all'altra *si sia già fatto* conoscere qualchecosa di ciò che fra i due alti interlocutori è passato. Ed in Vaticano si annuncia, per esempio, che il Marschall ha messa chiaramente la quistione politica nei rapporti che debbono regolare lo Stato verso la Chiesa. Egli avrebbe detto senza ambagi che se vescovi e deputati del Centro si rifiutassero a portare il loro concorso fedele allo Stato, questo si rifiuterebbe senza ambagi a qualunque ulteriore concessione che fosse richiesta. La legge scolastica, il ritorno delle Corporazioni religiose, ecc., sarebbero collegati all'atteggiamento del Centro verso le leggi militari.

Il Papa, a quanto si dice, avrebbe fatto vedere che sussistono *impegni precedenti*, i quali impediscono oggidì al Vaticano di mutare *troppo sensibilmente* condotta. Allora fra il pontefice ed il ministro si sarebbe discorso dell'ipotesi dello scioglimento del Parlamento, parendo che davanti ad una nuova elezione sarebbero possibili accordi nuovi. Il Papa inclinerebbe a questa soluzione. Vuolsi che il Pontefice abbia inoltre fatto capire al ministro tedesco che il carattere spiegato dalla triplice alleanza metteva la Santa Sede in una posizione meno facile per svolgere la sua azione presso il clero e cattolici.

Il signor Marschall avrebbe risposto essere una falsa supposizione quella dalla quale partiva il Papa.

Infine si vuole che di questo colloquio sia stato messo a parte del signor Bülow, ministro di Prussia presso il Vaticano, e si pretende che una nuova orientazione debba avvenire nella politica papale *verso* la triplice ed un'influenza sensibile debba essere esercitata sul Centro *tedesco*. È ciò che gli avvenimenti confermeranno o smentiranno.

Una leonessa che si ribella al domatore — Minuti angosciosi di lotta — Un colpo di carabina liberatore.

Giunge notizia da Lisbona che in quel *Teatro del Circo* avvenne una tragedia tanto più terribile in quanto si evolse sotto gli occhi di migliaia di persone senza che alcuno potesse intervenire a prestare aiuto alla vittima.

Il domatore Heine del *Cirque d'hiver* di Parigi, era stato scritturato al *Circo* di Lisbona per darvi alcune rappresentazioni coi suoi cinque leoni ammaestrati.

Era grande nel pubblico l'aspettativa per assistere agli esercizi sorprendenti dell'intrepido domatore: quindi la sera *della prima rappresentazione il Circo* era straordinariamente *affollato: gli* esercizi equestri e ginnasti, coi quali si era cominciato lo spettacolo, non erano bastati a frenare l'impazienza del pubblico, il quale ad un certo punto chiamò ad alte grida: *Heine! Heine!* Gli inservienti trascinarono in mezzo alla pista le gabbie in cui erano racchiuse le cinque belve, poi Heine si presentò al pubblico correttamente vestito in abito di società, cogli stivaloni alla scudiera e lo scudiscio in mano, salutò, gli aiutanti apersero la gabbia centrale, vi fecero entrare le belve quindi il domatore vi entrò a sua volta, la gabbia fu rinchiusa e la parte principale dello spettacolo incominciò.

Heine fece volteggiare i suoi leoni, li fece saltare attraverso cerchi di fuoco, impose loro ad ogni modo la propria volontà, tenendoli fermi ed obbedienti sotto il suo sguardo dominatore. Gli applausi del pubblico salutarono entusiasticamente la fine dell'esercizio, ma ad un tratto *il grido d'applauso si* mutò in grande immenso urlo di terrore. Una leonessa, che *sino allora* aveva come le altre belve obbedito ai cenni del domatore, *emise* ad un tratto un fiero ruggito, e mentre Heine stava per farsi aprire la gabbia ed escire nella pista, l'animale gli fu sopra conficcandogli gli unghioni nelle spalle.

Incominciò allora una lotta terribile in mezzo alle grida di spavento di tutto il pubblico. Con un rapido movimento Heine si liberò dalle unghie della leonessa e postosele di fronte l'afferrò alla gola tentando di abbatterla, ma invano: l'animale sempre più inferocito dilaniava le carni del domatore, il quale, muto, senza emettere un gemito di dolore, grondante sangue, continuava la lotta suprema. E questa scena durò per qualche dieci minuti.

Un aiutante dell'infelice domatore, meno terrorizzato degli altri, si lanciò nella gabbia, e mentre il suo padrone si dibatteva colla leonessa, egli col massimo *sangue freddo condusse* nelle loro gabbie le altre quattro belve, che, all'odore del sangue fumante, avevano cominciato ad emettere dei fieri ruggiti.

L'atto del coraggioso aiutante infiammò gli animi degli altri addetti al circo ed un *clown*, impugnata una carabina, la passò attraverso le sbarre della gabbia e fece fuoco su la leonessa che cadde a terra uccisa trascinando sotto di sè l'infelice Heine. Accorsero tosto gli inservienti e lo trassero di là, in quale stato è facile supporre. E fu tosto condotto moribondo all'ospedale.

I vini pugliesi in Austria

Il *Mattino* di Trieste pubblica le seguenti cifre ufficiali, che riguardano l'importazione di vini pugliesi in Austria Ungheria dal settembre 1892 a tutto marzo 1893:

Bari	Ett.	178,738
Barletta	»	121,601
Bisceglie	»	28,294
Trani	»	22,460
Molfetta	»	21,959
Monopoli	»	2,534
Giovinazzo	»	1,320
Gioia	»	450
Vino esportato totale	Ett.	394,706

L'attentato contro lo Czar

La sanguinosa lotta fra i contadini e la truppa avvenuta sui binari presso Charkoff, mentre arrivava il treno imperiale, trova spiegazione nel fatto che i contadini armati di picconi ed archibugi strapparono un pezzo del binario sparando contro il treno imperiale che si avanzava e portava in Crimea lo Czar e la sua famiglia.

Lungo tutta la linea era scaglionata della truppa che accorse; allora avvenne la tragica lotta. Trattavasi proprio di un attentato allo Czar. Parecchi finestrini del treno andarono in pezzi. Un fuochista fu ferito da un'archibugiata.

La truppa ebbe alla fine il sopravvento. Si fecero parecchi arresti. Il treno dovette fermarsi finchè non fu aggiustato il binario.

Lo Czar rimase illeso. Il grave attentato si tiene gelosamente segreto. I giornali che vi accennarono furono sequestrati. Fra soldati e contadini si contano 70 morti.

PER L'ESPOSIZIONE DI ROMA DEL 1895
La riunione dei deputati romani

Domenica i deputati di Roma e della Provincia, presieduti dall'on. Baccelli, si adunarono nella sala Rossa della Camera, per discutere sull'Esposizione nazionale del 1895.

L'adunanza è durata un'ora.

Si è deliberato che i deputati intervenuti si porranno a capo del Comitato esecutivo dell'Esposizione e presenteranno una petizione al Presidente del Consiglio, chiedendo l'appoggio del Governo.

La petizione ha *raccolto* le firme di quasi cento deputati.

Gli autori di un furto di 100 mila lire scoperti dopo cinque anni

A Lendinara (Rovigo) nel 1888, fu commesso un ingente furto — di 100 mila lire — in danno dell'esattore Vantini. I ladri non si poterono mai trovare. Si fece un processo alla Corte di Assise, ma gli imputati vennero assolti. Ora un ammalato che trovasi all'Ospedale moribondo ha fatto importanti rivelazioni e confessioni designando i complici del furto.

L'autorità ha proceduto a cinque arresti di individui che sarebbero i veri autori.

Si sequestrarono molte migliaia di lire gelosamente nascoste *sotto terra*.

Si farà un nuovo processo.

UN FRATRICIDIO SUI MONTI
Un marito che cede la moglie al fratello.

Scrivono da Piacenza:

Sono stato a Mareto nell'Alta Nure e vi ho trovato un dramma meravigliosamente sensazionale.

Sentite: il tram vi porta miracolosamente da Piacenza a Bettola. Salite per una vallata che comincia sorridente e finisce selvaggia. Da Bettola certi tormentosi biroccì, trascinati da piccoli e vigorosi cavallucci, vi trasferiscono a Farini d'Olmo. Di qui il procedere diventa una questione. Dovete issarvi sui cavalli o sui muli, e su, su, su, guadagnate le regioni dei faggi e degli abeti. Il Ràgola, il Caievolo — gli enormi appennini che stanno fra la Liguria ed il Piacentino, si rizzano brulli, scogliacei, desolati. Abitacoli — sino a pochi anni fa — dei lupi, nel verno, lo *sono* tuttavia dell'aquile rapitrici di capretti e d'agnelli. Ma, poco dissimile *dalla ferocia di queste e di quelli*, è l'indole delle popolazioni per le quali l'interesse materiale è l'unica preoccupazione dell'esistenza, mentre la voce del sangue è per esse una lettera morta.

Ed è qui su queste cime che i fatti di sangue rivestono un carattere spaventevole. Ne abbiamo uno, in questi ultimi dì che io vi voglio riferire con un po' di colore locale. Vedrete che razza di civiltà ci sia anche nelle plaghe dell'Italia del nord. Altro che civilizzare la «misteriosa Africa orrenda!»

***

Dovete sapere questo: che quasi gli uomini emigrano tutti: v'è una doppia emigrazione. Alcuni partono definitivamente per l'America del Nord. *Sono* organettisti, esibitori di scimmie, di marmotte e *di orsi. Costoro percorrono* per anni ed anni il nuovo mondo; mandano *continuamente* denari a casa: quasi sempre chiamano a sè le loro famiglie. Alcuni, dopo venti o trent'anni, ritornano ricchissimi. Ci furono fra questi, per accennare a qualche nome, dei Moruzzi e dei Troglia poco meno che milionari.

Poi c'è la emigrazione temporanea in Francia e in Lombardia. Sono i segantini. Abbandonano i monti nell'ottobre e vi ritornano in maggio. Alcuni fanno una corsa a casa per le feste di Natale, ma i più restano nei patrî lari nell'estate e in parte dell'autunno. Dopo il raccolto discendono od a fare il «sestraio» a Milano, od il segantino sul Novarese od in Lomellina. In tutto questo tempo le *donne* restano a casa. E siccome non sono Penelopi, così la loro castità corre seri pericoli. Indi le eventuali catastrofi.

Ed eccovi quella del momento.

***

A Mareto c'erano due fratelli Villa, Bartolomeo e Giovanni. Il primo aveva moglie. L'aveva due anni fa lasciata a casa e se n'era andato in America. L'anno appresso, andandogli bene i suoi affari, *scrisse* al fratello Giovanni di mandargli la moglie. Ma Giovanni, a quell'ora, era già diventato l'amante della moglie di suo fratello, quindi, invece della moglie, mandò in America una di lei sorella. Bartolomeo si contentò ed a sua volta maritalmente visse colla cognata.

L'anno passato Bartolomeo e la donna che seco lui conviveva tornarono a Ma-

reto. Il reduce fece avvisato il Giovanni ch'egli era ritornato per dividere il patrimonio che avevano ancora in comune. Giovanni si prestò: i due fratelli divisero tutto per giusta metà, compresi i figliuoli avuti dalle rispettive donne. Non litigarono sulla paternità: tanti figli per ciascuno, e basta così.

Non si sentiva più parlare di nulla, quando il 27 marzo scorso, si diffuse per Mareto la notizia che Bartolomeo, per iscoppio di malanimo, aveva inferta una tremenda coltellata al fratello Giovanni. Ed era vero. Ma il Giovanni volendo farla finita coi pettegolezzi, nemmeno denunciò il fatto. Solo fece sapere al fratello che se si fosse permesso di provocarlo ancora, egli lo avrebbe «messo a posto».

***

Che cosa avvenne l'altro dì? Nessuno lo sa. Certo è che il Bartolomeo dovette minacciare gravemente il Giovanni. Si dice che lo investisse altresì armato di coltello. Fatto sta che allora il Giovanni, che portava il fucile da caccia, lo abbassò e fece fuoco sul fratello. La volata dei pallini colpì il Bartolomeo al collo. Il Giovanni sparò immediatamente la seconda carica. E Bartolomeo cadde, mentre il fratello internandosi nella montagna, si occultò fra i profondi boschi.

***

Mentre vi scrivo, Bartolomeo Villa, prontamente e sapientemente curato dal medico condotto di Farini d'Olmo, dottor Celestino Pastore, lascia una lontana speranza di guarigione. Quanto al fratricida, esso vaga pei boschi, latitante inafferrabile, come quello che conosce a menadito tutti gli anfratti e tutti i sentieri dei monti e delle foreste, che da questo versante vanno fino a Poggio, a Pometo, alla Selva di Groppallo, a Boccolo della Noce; e su su fino al Montenero da una parte e fino all'alta valle dell'Aveto dall'altra. Sono, ben è vero, in moto tutte le stazioni dei carabinieri ma inutilmente.

Giovanni Villa — detto *nanno* — non è di quelli che si lasciano agguantare. Inoltre egli ha dichiarato che si presenterà al momento del processo; ed è intenzionato di domandare la libertà provvisoria, pronto a dare l'opportuna cauzione. Tutti sanno che il latitante è alla testa d'un patrimonio di parecchie migliaia di lire. Del resto anche costui è un illuso. Se egli non si costituisce, non potrà la sua domanda venir presa in considerazione.

Del resto il latitante non è lasciato deserto d'aiuto dai montanari. Questo avviene lassù, e sembra incredibile: tutte le simpatie sono per l'omicida, non per la vittima. Prova manifesta della completa degenerazione del senso morale fra questi montanari, i quali, per un metro di suolo o per un ramo di pianta, litigano un secolo intiero, spendendo le sostanze di quattro generazioni; e poi della vita hanno un così miserabile concetto, da valutarla meno che nulla...

TUTTI PORTEREMO L'ELMO!

Si ha da Parigi:

«Constatasi un aumento inquietante nei casi di follia, di suicidio, di delitti per *forza irresistibile* in coincidenza coi calori precoci e eccessivi di questa primavera, che esaltano sovra misura i cervelli.

Il copricapo di cui si fa uso non, è forse estraneo a questi sconvolgimenti cerebrali, almeno sulle persone che vi sono già predisposte.

Il dott. Vallin, medico ispettore dell'esercito, ha constatato che dopo un'ora di marcia al sole in luglio con un cappello a cilindro, la temperatura interna del cosidetto cappello a tuba arriva a 40 gradi.

Il signor Corre, medico della marina, ha verificato al Senegal che la temperatura sotto il berretto d'un ufficiale di marina era di 41 gradi; sotto un kepi di sott'ufficiale, perforato di ventilatori, era di 39, e sotto il casco coloniale bianco, solamente di 33 nei calori più elevati dell'ambiente.

Se la serie di anni caldi, predetta dagli osservatori del movimento in ritirata dei ghiacci alpestri, si realizza, forse vedremo l'elmo coloniale divenire in Francia una necessità igienica non soltanto pei soldati, ma anche pei borghesi».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Maggio (1298). I canonici della città di Cividale fanno rappresentazioni dei Misteri della passione di Cristo, ed altri.

×

Un pensiero al giorno.

Senza istruzione, l'educazione sarebbe troppo sovente inefficace; senza educazione, l'istruzione sarebbe come una leva mancante di un punto d'appoggio.

(*Mazzini*)

×

La sfinge. Monoverbo.

TeuT

Spiegaz. del monoverbo precedente.
DISUTILE (di su ti le)

×

Per finire.

Un imprenditore di lavori è continuamente assediato da domande d'impieghi.

Crede liberarsi un giorno da un postulante, dicendogli:

— Che vuole? non c'è nulla da fare!

Ma l'altro:

— Sarà sempre troppo per me!

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Cividale, *1 maggio.*

Pioggia — Bachi — Teatro — Caso pietoso — Al «Forumjulii» — Primo maggio.

Finalmente abbiamo avuto un po' di pioggia: non a sufficienza ancora per i grandi bisogni della campagna, ma tanto da mettere questa in condizioni di poter aspettare qualche giorno quella di cui ancora abbisogna. Ed auguriamoci che venga anche questa.

Dal Mandamento giungono finora buone notizie dei bachi. I gelsi sono bellissimi. Tutto fa prevedere un raccolto rimuneratore, anche per i prezzi elevati che si annunciano, ed ai quali non eravamo abituati da moltissimi anni.

***

Abbiamo nel «Teatro Sociale» la compagnia di Operette Bartoletti, che fu al vostro «Nazionale». Piace e fa abbastanza buoni affari.

L'altro ieri, per mandato di cattura, venne arrestata una ballerina che fa parte di questa Compagnia. E' un caso *curioso e pietoso*, successo a *Milano*.

In un momento di esaltazione per motivi di gelosia, essa accusò il suo amante di averle rubato l'orologio, e il creduto ladro venne arrestato; ma poi, pentitasi, dichiarò all'autorità che il suo amante era innocente, che lo aveva accusato per vendicarsi delle sue infedeltà. Ed egli venne scarcerato, e alla sua volta presentò querela per calunnia contro la troppo gelosa amica. La quale venne condannata per questo titolo, ed ora dovrà scontare nove mesi di carcere. Di lei si deve dire ch'è una disgraziata; di lui, che.... non è un eroe!

***

Il *Forumjulii* mi accusa di «poca benevolenza» verso il signor Felice Moro, perchè l'ho lodato di essersi dimesso da Direttore della Banca, mentre ha tante cariche cui deve attendere. *La benevolenza, poca o molta, qui non c'entra proprio per nulla*, e il *Forumjulii*, ch'è un periodico liberale, in tale sua qualità dev'essere anch'esso contrario al concentrarsi ed eternarsi degli uffici pubblici in pochi cittadini, ed alle oligarchie in genere.

***

È superfluo che vi dica che la giornata d'oggi è passata qui come tutte le altre del calendario. Non sarà dall'antica capitale longobarda che partirà il segnale della prossima rivoluzione sociale.... *Ex.*

Cronaca Sanvitese

L'accademia — Pozzo artesiano

S. Vito al Tagliam., 1 maggio.

L'accademia di iersera nel nostro Sociale ebbe un esito splendidissimo. Il teatro brillava per stupende toilettes; palchi e platea erano al completo. Le famiglie cui per lutto famigliare non era consentito di prender parte alla serata, addottarono la benefica usanza di cedere il palco alla locale Congregazione di carità. L'orchestra cittadina non mentì la sua fama, ed era veramente *ammirabile il vedere fra gli esecutori* (lasciamo da parte il titolo di *professori*, comunemente usato) *giovinetti* imberbi di 10 e 12 anni, eseguire la loro parte con una esattezza e precisione quale non poteva aspettarsi la migliore dei provetti nell'arte.

E, sia detto ad onore del vero, il merito va tutto attribuito a quell'uomo singolare per scienza nella partita, per amore insaziabile, e per attività senza pari, che è il maestro Pellegrino Neri. Inutile il dire che ogni pezzo fu clamorosamente applaudito. Il giovinetto Federico Vianello si produsse col flauto accompagnato dal piano, superando difficoltà non comuni, per modo da far presentire in lui la stoffa per diventare a tempo non lontano un distinto concertista. Venne da poi il *co.* Antonio Freschi col suo magico violino. Tessere l'elogio della sua abilità a trattare il difficile istrumento, sarebbe lo stesso che portar vasi a Corinto e nottole ad Atene.

Un subisso d'applausi, una frenetica ovazione egli s'ebbe tanto al finire del primo quanto del secondo concerto. Di quest'ultimo, nel quale superò immense difficoltà, si volle il bis, ed egli fu tanto gentile da soddisfare l'insistente esigenza del pubblico numeroso.

Una simpatica giovinetta, la contessina Matilde Sbrojavacca, si produsse due volte, e colla sua grazia, colla sua voce intonatissima, entusiasmò l'uditorio, che volle la replica tanto del primo quanto del secondo pezzo. Si vedeva patentemente ch'essa sentiva nell'anima, e che dall'anima veniva, la soave melodia che pronunciavasi dal suo labbro gentile.

Fu regalata d'un magnifico *bouquet*, lasciando in tutti il desiderio d'essere udita ancora. La seconda romanza da essa cantata, venne accompagnata oltrechè al piano del maestro Neri, eziandio col violino da Nello Vianello. Questo giovinetto appena dodicenne, esaurì la sua parte con ammirabile disinvoltura ed esattezza, in modo da meritarsi esso pure la sua parte di applausi.

Non possiamo chiudere la presente relazione senza tributare un ben dovuto *elogio all'onorevole presidenza*, che seppe condurre le cose per modo che *tutti ne andarono soddisfattissimi.*

***

Da tre giorni abbiamo in azione la pompa a getto continuo. Il tubo si addentrò nel terreno per metri trenta. Il getto è copioso per modo che dà 50 litri al minuto. L'acqua è distinta. È desiderabile che alle vecchie pompe, la cui manutenzione costa pur cara, si sostituisca il nuovo sistema. Solo, ad evitare inconvenienti, sarà buona cosa che il tubo sovrastante al terreno, o sia chiuso in una colonna, o addentrato nel muro in modo che sia esposta la parte soltanto da cui sgorga l'acqua, e cioè la parte ricurva del tubo. *ZZ.*

Pordenone, *1 maggio.*

Varia.

Jeri ebbe luogo l'assemblea dei soci della Filarmonica.

L'oggetto portato all'ordine del giorno era: nomina della Presidenza.

L'assemblea però, dietro proposta dell'ing. Roviglio, non volle accettare le dimissioni della vecchia Presidenza, ed ora staremo a vedere se questa persisterà a mantenerle, con dispiacere di tutti.

***

Il primo maggio a Pordenone, centro eminentemente industriale, è passato liscio come un olio.

I nostri operai non sanno che cosa sia questo giorno! E dunque, per essi, il 1º maggio ed il 27 dicembre, hanno il medesimo significato...

***

Nella notte scorsa la pioggia cadde in abbondanza. Durante il giorno no, ma stasera piove nuovamente, con soddisfazione dei nostri agricoltori.

Il Cronista

Le confidenze di una ragazza.

Sopra questo lavoro letterario, da noi pure annunciato, l'*Aurora* contiene il seguente lusinghiero giudizio:

«Col pseudonimo di Galeno Liberto il signor Angelo Bertoli ha licenziato al pubblico un opuscoletto dal titolo *Confidenze di una ragazza*. Precede un prologo in versi martelliani di bella fattura, di facilità forse troppa, ma gustosi e sobrii. Le *Confidenze* sono in sestine limpide e terse, che dimostrano nel giovane A. un lungo studio ed una felice disposizione. La *ragazza* non è una ragazza: le *confidenze* non peccano d'erotismo: il lavoro non è quel frutto proibito che il titolo farebbe credere; è la cittadella di Latisana che narra in forma comica la sua storia, ch'è una bella pagina di vita friulana.

Leggendo si ricorda la *Secchia rapita* di quel capo scarico e insieme dottissimo del Tassoni.

Io non posso che essere grato all'A. il quale con un simpatico lavoruccio storico-comico-morale, m'ha fatto prendere una boccata d'aria sana nell'immenso fangaio della invasione letteraria moderna.»

Un bosco in fiamme.

Grave danno.

Ad Enemonzo si manifestò il fuoco nel bosco denominato Piani-Clap-Pasoni di proprietà comunale, fuoco che non potè essere domato che dopo otto ore di lavoro dai terrazzani accorsi unitamente alle guardie forestali, limitando così il danno, non assicurato, a lire 4000 circa.

L'origine dell'incendio è ignota, ma non ritiensi delittuosa, potendo darsi che qualche viandante, gettando al suolo coperto di erba secca un fiammifero non bene spento, abbia involontariamente cagionato l'infortunio.

Imprudenza di un ragazzo.

Bambina uccisa.

Il ragazzo Romano Roveredo, d'anni 13, da Montereale-Cellina, essendo caduto a terra nel cortile della propria abitazione, mentre teneva nelle mani un fucile carico, l'arma esplose ed i proiettili colpirono alla testa la di lui sorella Emilia, d'anni 6, la quale dopo poche ore cessava di vivere.

Venne denunciato all'Autorità giudiziaria il padre Pietro Roveredo, che lasciò abbandonato il fucile, di guisa che il di lui figlio potè impossessarsene, causando quella grave disgrazia.

CRONACA CITTADINA

Il primo maggio a Udine

Come era da prevedersi, la giornata di ieri passò qui tranquillissima e neanche il più piccolo incidente, dimostrazione o segno qualsiasi, dava indizio che era la festa dei lavoratori.

La «Tipografia Cooperativa» rimase chiusa essendosi astenuti dal lavoro gli operai addetti alla medesima, e non si è quindi pubblicato il giornale *Il Risveglio* che ivi si stampa.

Chiusero le rispettive botteghe i seguenti calzolai: Demetrio Canal, Luigi Nigris, Luigi Bigotti, Luigi Salvadori, e nel pomeriggio avanzato anche Giuseppe Valoppi.

Quantunque non si avesse alcuna ragione di temere disordini, erano state prese dalle Autorità tutte le misure di precauzione.

Nel pomeriggio una quarantina di operai fecero una gita a Torreano, godendo dell'aria fresca e pura della campagna, e di qualche bicchiere di vino.

Nel ritorno una ventina di essi tennero una *riunione nell'«Osteria Pugliese»* in via Tiberio Deciani, nella quale, *fra altri*, parlarono gli *operai* Demetrio Canal ed Ermenegildo Pletti.

Ci riferiscono che venne deliberato che gli operai non debbano associarsi nella azione loro a nessun *borghese*, ma bensì adoperarsi esclusivamente da sè stessi per il raggiungimento dei loro scopi.

Ci narrano pure che nella riunione suddetta, essendo la stanza decorata con bandiere tricolori, sopra proposta di uno degli intervenuti, venne deliberato di farne una rossa per le prossime riunioni.

E questo è quanto.

Il nuovo orario nelle scuole.

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo la seguente:

Lessi ieri sul *Giornale di Udine* un articolo sotto il titolo suaccennato.

Io sono operaio e per di più padre di molti figli, ma in detto ricorso non trovo altro se non la penna e le idee di qualche signor maestro.

La Giunta comunale fece bene a dividere l'orario, perchè il fanciullo in tenera età non lo si deve tener rinchiuso fra quattro mura per *cinque ore* continue.

Entrando poi in merito alle «considerazioni» portate innanzi dai signori *ricorrenti*, leggo nella *prima* le seguenti parole: «Tutti i cittadini hanno i medesimi diritti, e se il Consiglio scolastico ha accolta favorevolmente la domanda di pochi agiati, i quali o per la comodità o per la condizione speciale in cui si trovano o per il piacere di vedere i loro figli a mensa, domandarono la divisione dell'orario, ecc.». Ma, perdio, chi più dell'operaio brama di vedere la sua famigliola tutta riunita al suo frugal desco? E chi più dell'operaio ne guadagna dall'innovazione fatta dalla Giunta all'orario scolastico?

Qui devo aprire una parentesi per dire che ieri mangiai più di gusto i patriotici fagiuoli nel vedere i miei figli, scolari, seduti a mensa con tutti gli altri di famiglia.

Nella medesima «considerazione» si dice anche che «un operaio si trova nell'*impossibilità* di accompagnarli per ben quattro volte alla scuola e di custodirli nelle ore intermedie». Mi dicano francamente i signori firmatari: Quanti sono gli operai che possono darsi il lusso, e magari lo potessero, di andare o di far accompagnare i propri figli alla scuola? In quanto poi a custodirli nelle ore intermedie, i signori ricorrenti dovevano prima di scrivere domandarsi in qual modo gli *operai* li *custodivano* prima, nell'estate, dall'una alle nove pomeridiane col regime dell'orario continuato! Bisognerebbe che ne chiedessero notizie alle mogli degli operai!...

La seconda «considerazione» è giusta... dal punto di vista di chi la fa, perchè dice che prima di introdurre questa innovazione si dovevano sentire *tutti* i cittadini *non* esclusi i *maestri*. Qualcuno di questi si sarebbe certo opposto ad un orario che gl'impedirà di dedicarsi a qualche altra occupazione, oltre che alla scuola...

Non è poi compito mio di raccogliere gli attacchi che si fanno in proposito contro l'egregio direttore cav. prof. Mazzi, e credo che nemmeno lui li raccoglierà, e farà benissimo.

In quanto poi all'abitudine già entrata nella vita cittadina e che soltanto sotto il dominio dell'Austria (quell'aquila non ci fa certamente più paura, grazie a Dio!) vigeva l'orario diviso, non posso che confermare ciò che ho detto più sopra.

La quinta «considerazione» è poi la più bella di tutte. Mi si viene innanzi con delle ragioni fisiche, morali ed intellettuali e che non si provvede alla salute dei bambini obbligandoli a percorrere quattro volte grandi distanze nell'estate sotto la sferza del sole, e nell'inverno sotto le intemperie dei venti, della neve e della pioggia, specialmente i figli del povero, mal tappati e mal nutriti.

Signori firmatari, andate tanto dell'estate che nell'inverno nelle vie della città più *popolate* di *operai* e vi convincerete che i *fiori di campo* stanno sempre esposti tanto alla sferza del sole che alle intemperie rigide del verno, e sono forti, mentre i *fiori di serra* stanno del tutto riguardati e riparati e vengono su fiacchi e deboluccí.

Per fare dei buoni difensori della patria, per fare dei buoni italiani bisogna abituare i bambini, fino dal loro nascere, a farne a meno delle delicatezze.

La sesta «considerazione» dice che non è morale che il fanciullo si trovi ad ogni istante per le vie a contatto di monelli che lo trascinano al male, che non è morale mettere il fanciullo nella facile condizione di marinare la scuola, e che non è morale di toglierlo alla famiglia in quelle ore nelle quali può ad essa tornar utile.

In quanto alla moralità, ho già detto che il fanciullo, col nuovo orario, non *si troverà maggiormente esposto a perderla*; in quanto poi all'utile che esso alla sua età può portare alla famiglia lo lascio nella mente di chi scrisse le considerazioni.

Finalmente la settima ed ultima considerazione dice, non si sa finalmente quando e come il fanciullo potrà disimpegnare ai suoi doveri scolastici, occupato tutto il giorno nell'andare e nel venire dalla scuola.

E qui la risposta viene pronta e spontanea: Si dia ai fanciulli meno compiti e meno lezioni da studiare a memoria per non occupare quelle piccole menti ad un lavoro eccessivo e di molto superiore alla loro forza intellettuale — ed il quesito sarà risolto con grande vantaggio dell'istruzione.

Questo è ciò che pensa un operaio di fatto, e non degli operai... di circostanza.

Udine, 2 maggio 1898.

Elenco degli offerenti
per l'Asilo da fondarsi in Roma

Comune di Forni di Sopra:

Cat. 1.a: Operai a quota fissa cent. 5 n. 60 lire 3.—

Cat. 6.a: Uscieri a quota fissa c. 25 n. 4 lire 1.—

Cat. 8.a: Zattiero Vincenzo commerc. lire 1.—

Cat. 15.a: Chiap Luigi comm.-ind. lire 5.—

Cat. 27.a: *Offerenti a quota libera: Antonio* Chiarottini cent. 20, Antonia Maresca 5, Valentina Coradazzi 10. lire 0.35

Totale lire 10.35

Comune di Ampezzo

Cat. 2.a: Studenti scuole elementare a c. 5 n. 123 lire 6.15

Cat. 6.a: Uscieri a quota fissa n. 1 lire 0.25.

Cat. 8.a: Piccoli commerc. a quota n. 4 a lire 1: *Giulio Candotti Ferro, G. Batta Martini*, Sigismondo Pioverana, Spangaro G. Batt. lire 4.—

Cat. 9.a: Impiegati a quota fissa n. 3 a lire 2: avv. Tito Bentivoglio, avv. Benedetto Dorigo, Osualdo Nigris lire 6.—

Cat. 27.a: Offerenti a quota libera: Paolo Barchia Nigris lire 2, Sbrulini Domenico cent. 50, Candotti G. Batta 50, Giuseppe Piutti 50, Giuseppe Nigris lire 1.50, Tobia Nigris 1, Antonio Ornella 1, Pietro Spangaro 1, Eugenio Picotti cent. 50. lire 8.50

Totale lire 24.40

Comune di Enemonzo

De Colle Pietro lire 2, Bonano Osualdo Antonio 2, Zuliani Luigi cent. 50, Tavosanis Leonardo 50 Totale lire 5.—

Comune di Feletto Umberto.

Cat. 27.a: Offerenti a quota libera: Bulfone Giovanni cent. 50, Canciani Massimiliano 50, Clochiatti Luigi 50, Feruglio G. B. 50, Feruglio Giuseppe 50, Feruglio Valentino 50, Bon Bueno 50, Bulfon Angelo lire 1, inoltre altri 77 offerenti *somme inf. a c. 50* lire 8.05 lire 14.55

Raccoglitori Feruglio Angelo e Tosolini Teresa.

Cat. 18.a: Feruglio cav. P. Raimondo lire 10.—

Cat. 13.a: Feruglio sudd. lire 3.—

Cat. 12.a: Feruglio sudd. lire 2.—

Cat. 9.a: Toso Nicolò, Pitacco Giovanni, Blasig Maria, Tosolini Teresa lire 8.—

Cat. 6.a: di Benedetto Pietro lire 1, Feruglio Angelo 1 lire 2.—

Cat. 6.a: n. 1 a cent. 25 lire 0.25

Cat. 2.a: n. 140 a cent. 5 lire 7.—

Cat. 1.a: n. 82 a cent. 5 lire 4,10

Totale lire 48.90

Raccoglitori Feruglio Angelo, Toso Angelo, Blasigh Maria, Toso Nicolò.

Comune di Pagnacco.

Cat. 27.a: Offerenti a quota libera: Orgnani Martina cav. G. B. lire 5, Lei Pietro cent. 50, Lei Domenico 50, Gennari Settimio 50, Barborini Domenico 50, Delonga Luigi lire 1, Feruglio Maria 4.60, inoltre altri 17 offerenti somme inferiori a cent. 50 lire 1.52 lire 14.12

Raccoglitore Delonga Luigi.

Cat. 2.a: Studenti scuole elementari n. 41 a cent. 5 lire 4.05

Totale lire 18.17

Raccoglitore Toso dott. Angelo.

Agenzia generale d'affari.
Vedi avviso in quarta pagina.

Per gli emigranti. Il numero degli operai accorsi a Serajevo da ogni parte e specialmente dall'Italia, essendo di molto superiore al bisogno, il Consolato italiano della Bosnia ed Erzegovina prega di portare ciò a conoscenza dei Sindaci di questa Provincia, e specialmente di quelli di Moggio, Gemona, Raccolana, Buja e Resia, affinchè provengano i rispettivi amministrati che continuando ad affluire in quelle contrade si troverebbero esposti a deplorevoli disinganni.

Ruota sfasciata. Jeri mattina un contadino, in via Gemona, andò ad incastrarsi con una ruota della carretta nella rotaia del tram, e mentre faceva sforzi per uscirne, la ruota si sfasciò ed i raggi si sparpagliarono sulla strada, dando al proprietario il disturbo di raccoglierli.

Lasciate il prossimo dormire in pace. Non così la pensano delle comitive di monelli e donne che si divertono a vociare delle canzoni, disturbando gli abitanti di via Villalta, che hanno anch'essi sacrosanto diritto al riposo.

Ogni sera fino alle una dopo mezzanotte, si permettono questi individui avvinazzati, di rompere le scatole, senza essere disturbati dalle guardie di città.

Così ci scrive un *assiduo*.

Banca Popolare Friulana-Udine

con Agenzia in Pordenone.

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 5 maggio 1875.

Situazione al 30 aprile 1893.

XIX ESERCIZIO

Attivo.

Numerario in Cassa	L.	101,420.25
Effetti scontati	»	2,803,491.84
Anticipazioni contro depositi	»	72,814.47
Valori pubblici	»	911,009.23
Debitori diversi senza spec. class.	»	5,124.82
Debitori in Conto Corr. garantito	»	193,796.10
Riporti	»	76,805.10
Ditte e Banche corrispondenti	»	76,297.74
Agenzia Conto corrente	»	65,215.66
Stabile di proprietà della Banca	»	31,600.—
Depositi a cauzione di Conto C.	»	343,250.60
Depositi a cauzione anticipazioni	»	96,093.21
Depositi a cauzione dei funz.	»	80,000.—
Depositi liberi	»	166,650.95
Fondo prev. im. Conto val. in dep.	»	13,653.25
Totale dell'Attivo	L.	5,065,806.03
Spese d'ordinaria amministrazione . . . L. 9,296.79		
Tasse Governative » 5,352.09	»	14,649.48
	L.	5,080,454.68

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 L. 300,000.—		
Fondo di riserva » 163,487.84	»	463,487.84
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni	»	27,803.87
Depositi a risp. L. 1,366,601.04		
Id. a piccolo risp. » 105,329.86		
Id. Conto C. » 1,819,059.85	»	3,291,044.75
Fondo prev. imp. Valori) 13,659.25 Libretti) 4,744.78		18,408.08
Ditte e Banche corrispondenti	»	460,977.80
Creditori diversi senza speciale classificazione	»	42,670.28
Azionisti Conto dividendi	»	2,012.—
Assegni a pagare	»	98,50.—
Depositanti diversi per depositi a cauzione	»	489,849.71
Detti a cauzione dei funzionari	»	80,000.—
Detti liberi	»	166,636.95
Totale del passivo	L.	6,012,484.11
Utili lordi depurati dagl'interessi pas. a tutt'oggi L. 35,848.56		
Risconto e saldo utili eser. precedente . . . » 32,121.85	»	67,970.41
		5,080,454.59

Il Presidente
Adolfo dott. Mauroner

Il Sindaco
A. Muzzati

Il Direttore
Omero Locatelli

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8 e mezza prima rappresentazione della Compagnia Ferravilla colla commedia: *El dottor di donn*; e lo scherzo comico: *El sur Pedrin a bagn.*

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di *Carità* in morte di *Mantovani Giovanni* morto a Portogruaro:

Morelli Lorenzo l. 2.—

Banca cooperativa udinese

Società anonima

Situazione al 30 aprile 1893.

IX. Esercizio.

Capitale interam. versato	L.	204,825.—
Riserva L. 67,437.63		
» per inf. » 5,398.69	»	72,836.32
	L.	277,661.32

ATTIVO.

Cassa	L.	24,710.03
Portafoglio		1,054,254.54
Effetti in sofferenza	»	27,752.77
Ant. sopra pegno tit. e m.	»	50,542.36
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	21,862.—
Conti corr. diversi	»	885,176.67
Banche e Ditte corrisp.	»	5,788.46
Effetti all'incasso	»	100.—
Depositi a cauzione anticipazioni	»	63,598.45
Depositi a cauz. dei imp.	»	20,000.—
Id. liberi e volont.	»	10,620.—
Tasse contratti	»	12,700.—
Cauzione ipotecaria	»	30,000.—
Garanzia speciale in proprio dei funzionari	»	269,340.—
Debitori diversi	»	4,478.50
Spese ordin. d'amminist.	»	5,173.06
Totale attivo	L.	1,935,596.83

PASSIVO.

Capitale	L.	204,825.—
Fondo di riserva	»	67,437.63
Fondo per gli eventuali infortuni	»	5,398.69
Fondo a disposizione del Consiglio	»	803.63
Utili 1892	»	84,841.81
Depositi in conto corr. ed a risparmio	»	1,084,181.69
Depositanti a cauzione anticipazioni	»	63,598.45
Deposit. a cauz. imp.	»	20,000.00
Id. liberi e volont.	»	10,620.—
Residui dividendi	»	3,351.46
Risconto 1892	»	23,712.60
Versamento cauzionale	»	93,353.77
Cauzione ipotecaria	»	30,000.—
Garanzia speciale in proprio dei funzionari	»	269,340.—
Utili corrente esercizio	»	24,132.10
Totale passivo	L.	1,935,596.83

Udine, 30 aprile 1893.

Il Vicepresidente
Giuseppe Berghinz

Il sindaco
Luigi fu M. Bardusco

Il direttore
G. Bolzoni

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *2 maggio 1893.*

Rendita	22 apr.	25 apr.	26 apr.	27 apr.	28 apr.	29 apr.	1 mag.	2 mag.
Ital. 5 % contanti	97.05	97.02	97.95	97.05	97.05	97.10	97.05	97.10
» fine mese	97.10	97.07	97.—	97.10	97.10	97.15	97.17½	97.15
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.½	97.½	97.½	97.½	97.½	97.½	97.½	97.½
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	312.—	312.—	312.—	312.—	312.—	312.—	312.—	312.—
» 3 % Italiane	303.—	304.—	304.—	304.—	304.—	303.—	304.—	304.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	495.—	495.—	495.—	495.—	495.—	495.—	495.—	495.—
» » 4 ½	502.—	502.—	501.—	501.—	502.—	501.—	501.—	502.—
» 5 % Banco di Napoli	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	507.—	508.—	509.—	509.—	508.—	508.—	508.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale	1310.—	1300.—	1300.—	1310.—	1311.—	1308.—	1305.—	1305.—
» di Udine	110.—	110.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	115.—	116.—	115.—	115.—	112.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1180.—	1100.—	1100.—
» Veneto	263.—	261.—	260.—	263.—	262.—	262.—	263.—	262.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	702.—	700.—	699.—	700.—	702.—	700.—	702.—	702.—
» » Mediterranee	555.—	552.—	551.—	503.—	555.—	554.—	555.—	555.—
Cambi e valute								
Francia chequè	104.25	104.30	104.50	104.40	104.35	104.30	104.30	104.30
Germania »	125.¼	128.50	128.¼	128.40	128.30	128.30	128.30	128.30
Londra »	26.22	26.24	26.21	26.24	26.20	26.24	26.24	26.24
Austria e Banconote »	215.—	216.¾	216.¾	216.¼	216.¼	214.¾	214.¼	214.½
Napoleoni »	20.85	20.81	20.81	20.80	20.81	20.81	20.81	20.81
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi su coupons	93.05	93.—	92.90	92.85	92.92	92.97	92.92	93.—
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	93.05	93.—	92.90	92.92	92.92	—.—	92.95	—.—

Tendenza buono

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1 - 5 - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 2
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	751.3	751.5	752.9	755.3
Umido relat.	64	58	57	40
Stato di cielo	cop.	misto	misto	ser.
Acqua cad. m.	3.4	1.2	—	—
Vento (direzione	NW	E	E	E
Vento (vel. Kilom.	1	18	15	10
Term. centigr.	15.2	15.8	14.9	17.6

Temperatura (massima 23.4
(minima 12.9

Temperatura minima all'aperto 11.8

Nella notte 9.5 9.6

Tempo probabile

Venti deboli freschi intorno ponente, cielo vario con qualche temporale.

IL PRIMO MAGGIO

IN ITALIA E ALL'ESTERO

Quest'anno in Italia la festa del lavoro è passata con piena tranquillità e senza turbamenti dell'ordine, non meritando di essere menzionati alcuni incidenti di lieve importanza successi qua e là.

Così le previsioni che si facevano alla vigilia di questa giornata, che diventa di anno in anno meno paurosa, si sono pienamente avverate.

I veri amici degli operai debbono rallegrarsi che questa grande dimostrazione sia rimasta e rimanga pacifica espressione delle giuste aspirazioni e dei bisogni, da pochi ormai disconosciuti, delle classi lavoratrici; e debbono rallegrarsene gli operai stessi, perchè la loro agitazione, dalla serietà e dall'ordine con cui procede, acquista credito e maggior potenza di farsi valere.

Il Governo pure, che non ricorse ad odiose misure poliziesche — le quali spesso invece di tutelare l'ordine lo compromettono — ed ebbe fede nella libertà, e nel buon senso delle popolazioni italiane, ha motivo di essere soddisfatto della giornata di ieri, ed ha diritto ad una lode per il suo contegno.

Segni ogni anno una nuova conquista negli ordini legislativi e sociali a vantaggio delle classi lavoratrici, e il 1° maggio sarà non solo la festa pacifica del lavoro, ma anche della concordia e dell'amore fra gli uomini, e non più la minaccia paurosa di sociali sconvolgimenti.

***

Anche le notizie che si hanno finora dall'estero, accennano ad una quasi generale tranquillità.

A Parigi, la città mantenne in tutta la giornata il suo aspetto abituale: i negozi, tranne pochissimi delle vie principali, rimasero aperti.

Vienna presentava l'aspetto quotidiano, salvo che un gruppo considerevole di operai si è astenuto dal lavoro e passeggiò le strade.

A Londra, aspetto normale della città, tranquillità perfetta.

Da Berlino si telegrafa: Il tempo è bello, i magazzini sono aperti. La città presenta l'aspetto abituale. La calma è ovunque.

Molta calma e ordine perfetto in Svizzera.

In Ungheria la massima parte degli industriali concessero libertà agli operai. Si tennero 17 comizi socialisti.

— Dopo rimessate queste notizie, abbiamo visto nel *Resto del Carlino* un dispaccio particolare da Parigi, che narra di una grave *bagarre* avvenuta in piazza della Repubblica, per opera dei socialisti, capitanati da un deputato e da tre consiglieri municipali. Successe una colluttazione generale cogli agenti della forza pubblica. Volarono sassi, pugni, sciabolate. Vi furono dei feriti, e si fecero alcuni arresti.

LE FESTE DELLA SPEZIA

Il tempo era bello, e la città animatissima.

Le bandiere nazionali italiane e tedesche sventolano su tutti i pubblici edifici e dalle case private. Quasi tutti i balconi sono adorni di tappeti e arazzi.

A frotte la gente arriva dai vicini paesi per terra e per mare.

Le vie e le piazze per cui passeranno i sovrani d'Italia e di Germania, recandosi dalla stazione alla caserma, sono tutte imbandierate e pavesate a festa.

Precedute dalle musiche le associazioni e gli invitati in vetture, traversano la città e dal civico teatro si recano alla stazione.

La folla li segue e fa ala plaudendo.

I treni giungono carichi di forestieri. L'animazione della città è immensa.

La sala della stazione è addobbata benissimo.

Il treno reale entra in stazione fra entusiastiche acclamazioni alle 11.20 antimeridiane.

Il Re e la Regina scendono dal treno fra acclamazioni, insieme al duca degli Abruzzi e a Giolitti.

Al momento dell'arrivo del Re la batteria dei Cappuccini fa una salva di 50 colpi rispondendo alle salve delle navi in rada. Tutte le navi alzarono la gran gala di bandiere.

La folla prorompe in acclamazioni indescrivibili e grida di: *viva Umberto, viva il padre della patria.*

Il treno imperiale è arrivato alle 12.36 pom. accolto da grandi ovazioni.

Il Re e l'Imperatore visitano quindi l'arsenale e l'officina per le esperienze d'architettura navale.

L'Imperatore se ne congratula con Brin e col ministro Racchia.

La popolazione fa un'entusiastica ovazione ai Sovrani, e l'Imperatore ne è evidentemente commosso.

La musica suona l'inno germanico. Vengono offerti all'imperatrice mazzi di fiori dalle signore della colonia tedesca.

I Sovrani escono nel piazzale dove sono entusiasticamente applauditi dalle società e dalla popolazione.

Il corteo procede lentamente causa la folla che rompe i cordoni della truppa.

In tutte le piazze percorse dal corteo vi sono musiche che alternano la marcia reale coll'inno tedesco, al passaggio dei sovrani.

Alla stazione e durante il percorso furono presentate ai sovrani circa 80 suppliche che vennero ritirate da un delegato di questura appositamente incaricato.

Le carrozze degli imperiali e reali erano ricoperte di fiori.

Le Associazioni con bandiere seguivano immediatamente e attorniavano le vetture dei Sovrani.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il matrimonio del principe di Napoli

Roma 1 — Il *Figaro* annunzia il prossimo matrimonio del principe di Napoli con la principessa Fedora Sleswig-Holstein sorella dell'imperatrice di Germania.

Il terremoto in Sicilia

Catania 1 — Continua il terremoto nella regione Etnea. Iersera le scosse furono sensibili a Linguaglossa e a Randazzo.

Si conferma essere stata vista della lava mobile, incandescente in quattro punti del fondo del cratere centrale.

150,000 morti di peste

Pietroburgo 1 — Nelle ultime tre settimane morirono nei dipartimenti di Astrakan, Eobolsk e negli Urali, ben 150,000 persone di peste con caratteri affatto nuovi. Il panico è enorme.

Il governo mandò nelle provincie infette medici e truppa.

Si temono eccessi della plebe come quelli avvenuti l'anno scorso durante il colera.

Bujatti Alessandro, *gerente responsabile.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

GUARIRE RADICALMENTE e **non apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (*Blennorragia in genere*) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Iniezione Roveda** che costa **lire 2**.

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** delle predotte malattie (*Blennorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina*). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 2** alla Farmacia **Antonio Tonca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giopponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Böiner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flacons) da lire 2 e 1.50 — In bottiglia da un litro circa lire 8.50

Deposito generale: **Angelo Migone e C.** via Torino, 12, **Milano**

e da tutti i Parrucchieri, Profumieri e Farmacisti.

A Udine da Enrico Mason, chincagliere
» Fratelli Petrozzi, parrucchieri
» Francesco Minisini, droghiere
» Angelo Fabris, farmacista

A Maniago da Silvio Boranga, farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante
A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Larise
A Tolmezzo da Chiussi, farmacista.

AGENZIA GENERALE D'AFFARI

UFFICIO DI COLLOCAMENTO

UDINE — ENRICO GIULIANI — UDINE

VIA DANIELE MANIN - N. 7

Giovine trentacinquenne, *con* settantamila lire, cerca accompagnarsi con ragazza, oppure vedova sia esperta in tutti lavori di casa, possede 12 o 10,000 lire. Rivolgersi al sig. trentacinquenne N. 132 ferma in Posta. Udine. — Massima segretezza.

Trovansi disponibili Rappresentanti, Viaggiatori, Amministratori, Magazzinieri, Direttori, Cassieri, Segretari, Ragionieri, Contabili, Corrispondenti, Agenti di campagna ecc. Serie referenze.

Cercasi Paglia colorata per sedie; campione e prezzo.

D'affittarsi Negozio in via Mercerie. Prezzo da convenirsi.

Cercasi socio disponga da lire 4000 a lire 5000 per sviluppare maggiormente un negozio bene avviato nel centro della città, come pure lo si cederebbe a condizioni diverse.

Giovane trentenne cerca occuparsi come cocchiere. Ottime referenze.

Cercasi giovanetta brava di lavorare nelle macchine da calze e maglierie, che sappia incominciare le calze dalla gamba alla punta; ottime condizioni.

Da mutuarsi lire mille a ventimila.

Da vendersi casa civile con 40 campi terra, presso Cividale.

In Fagagna d'affittarsi il secondo appartamento con e senza mobili, sala, corte, ecc.

Uomo, età 40 anni, cerca posto come gastaldo - buonissime referenze.

Giovine ventenne con licenza tecnica cerca occuparsi presso buona ditta commerciale per la tenitura registri e corrispondenza.

Giovane cerca occuparsi in un negozio manifatture; buone referenze.

Locali ed appartamenti diversi in ogni punto della città.

Da vendersi un « Landeaux », un carrettino, sei finimenti da cavallo, una macchina birra e biliardo. Prezzi da convenirsi.

Da vendersi grande locale con 12 campi uniti, presso Udine.

Cercasi giovine trentenne per negozio manifatture e conosca la partita ramo fiori per la piazza di Milano. Buone referenze.

Vendesi un armadio, due letti ferro e numero 16 sedie.

Cercasi ragazzo apprendista scrittorio.

Cercasi rappresentanze di buone e serie case di commercio.

Cercasi grano rosso e bianco, quintali 1500 per spedire a Treviso. Rivolgersi con campioni.

Affittasi sala con attigua stanza nel centro della città.

Si ricerca in Provincia negozio pizzicagnolo sia bene avviato, si darebbe buona cauzione.

Causa salute cedesi avviato caffè in Provincia.

Cercasi signorina educata, sappia disimpegnare lavori di casa; inutile presentarsi senza buone referenze.

Giovane, d'anni 22, cerca occuparsi in negozio pizzicagnolo. Buonissime referenze.

Affittasi, anche subito, appartamento con 7 stanze obbligate o disobbligate, acquedotto, stalla, cantine, legnaja, ecc. Prezzo da convenirsi.

Cercasi socio capitale 1000 a 2000 lire, per sviluppare maggiormente una azienda già avviata; capitale assicurato.

Cercasi da comperare una casetta da lire 1000 a lire 2000.

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	6.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.30 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.46 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.35 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.57 a.
M. 1.04 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.27 p.
oO. 5.16 p.	7.26 p.	M. 6.04 p.	7.27 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.10 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.39 p.	5.06 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 9.10 p.	1.20 a.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a. R. A.	8.32 a.
R. A. 11.10 a.	12.55 p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
R. A. 2.35 p.	4.29 p.	1.40 p. R. A.	3.20 p.
R. A. 5.55 p.	7.42 p.	6.— p. S. T.	7.20 p.

ANTI-BACILLARE

RIMEDIO CONTRO LA TISI

PREPARATO

con processo speciale dal Prof. Salvat. Garofalo

Approvato dal Consiglio Superiore di Sanità; prescritto dai medici a tutti gli individui affetti da tubercolosi, bronchiti, catarro polmonare, acuto e cronico, affezioni della laringe e della trachea.

L'**Anti Bacillare**, preparato a base di creosoto balsamo, di Tolù, glicerina, codeina ed arseniato di soda, dotato di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo Koch. Inoltre esso possiede tutte le proprietà tonico-ricostituenti, rinforzando lo stomaco e promuovendo l'appetito. La tosse, la febbre, l'espettorazione, i sudori notturni e tutti gli altri sintomi della consunzione, migliorano sin da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'**Anti-Bacillare**.

Prezzo di ogni bottiglia, con istruzione, L. 4.

(Aggiungendo L. 1, per spese di posta e di imballaggio, si spedisce in tutto il Regno, mediante pacco postale).

Unico deposito in PALERMO, presso l'inventore **Prof. S. Garofalo**, Via Tornieri, 65. — Ivi dovranno dirigersi le richieste, accompagnate da cartolina-vaglia.

Scrivere chiaro nome, cognome e domicilio.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco